

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXXI
Novembre - Dicembre
1995

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

Salutiamo il 1995

Siamo giunti all'ultimo numero del 1995. E anche in questo, abbiamo messo insieme alcuni interessanti articoli su S. Pio X, ritenendo il primo scopo di questo periodico quello di tener viva la memoria e di far conoscere meglio e più approfonditamente, la grande figura del nostro Santo.

Il primo articolo richiama le grandi feste fatte qui a Riese nel 1935, un anno decisivo per la costruzione e conservazione di alcune opere che testimonieranno negli anni le umili origini del concittadino santo e la nostra volontà di onorarlo degnamente.

E' appena terminato il centenario di S. Antonio da Padova e veniamo a scoprire che Giuseppe Sarto è stato devoto fin dal Seminario, che, come sappiamo ha frequentato a Padova. Poi appena cappellano a Tombolo, è stato chiamato a tenere il panegirico del Santo taumaturgo in Cattedrale a Treviso ottenendo sinceri consensi ed elogi.

Un Riesino residente in Canada ha inviato una simpatica prosa dialettale in versi su Riese e su S. Pio X.

Il Comitato S. Pio X di Guelph anche quest'anno ha fatto una grande festa al Santo. Per l'occasione il sacerdote riesino don Gianni Zamprognà, è andato a celebrare la Messa della festa. In una lunga relazione, egli ce ne parla con entusiasmo e vivacità.

Nello scorso mese di novembre, abbiamo avuto la Visita Pastorale del Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani. E' stato un avvenimento importante, preparato e vissuto con grande partecipazione. Il Vescovo ha più volte manifestato la sua soddisfazione. Pubblichiamo un articolo di una Signora che ha partecipato a due momenti significativi, in cui intende testimoniare il clima di quella esperienza e le sue impressioni che sono comuni a quanti hanno partecipato anche gli altri momenti della visita.

Ci sono poi altri momenti di cronaca che testimoniano il fervore e l'impegno di tutta la Comunità ecclesiale di Riese Pio X, per la celebrazione del Natale 1995.

Così chiudiamo l'annata 1995, ringraziando il Signore e S. Pio X, per i doni datici con tanta abbondanza a tutti; per le opportunità che ci sono state offerte di far conoscere un po' meglio S. Pio X a tanti nostri fedeli lettori. A loro chiediamo ancora fiducia, riconfermando prontamente l'abbonamento per il 1996.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

A 60 ANNI DAL 1935 ANNO IRRIPETIBILE A RIESE PIO X?

Dieci anni fa, sabato 15 giugno 1985, come già ricordato in questo periodico, Riese ebbe la fortuna di accogliere, per la prima ed unica volta nella sua storia millenaria, un Papa felicemente regnante, pellegrino sui luoghi del santo predecessore Pio X, che a Riese era nato il 2 giugno 1835: si celebrava il 150° anniversario di questo evento.

Per trovare un anno della stessa intensità religiosa, della stessa tensione culturale e con la stessa coralità partecipativa, occorre fare un ritorno al passato, un balzo di 60 anni, al 1935, anno in cui Riese ha celebrato Giuseppe Sarto allestendo una macchina organizzativa, propulsiva ed operativa lungo un arco di tempo sapientemente strutturato e programmato, e centellinando misuratamente iniziative, inaugurazioni, celebrazioni religiose e civili, adunate oceaniche di gruppi provenienti da ogni dove.

Tutto il mondo stava a guardare e Riese non poteva fallire nella celebrazione del centesimo anniversario della nascita della "sua maggior gloria", del "suo" papa, del papa al quale si onora di aver dato i natali, tanto da avere voluto legare indissolubilmente a Lui, nel 1952, il proprio nome per i tempi futuri, (Riese Pio X).

L'iniziativa del servo di Dio, il vescovo mons. Andrea Giacinto Longhin

Tutto ebbe inizio un anno prima, il 15 gennaio 1934.

Il vescovo di Treviso di allora, mons. Andrea Giacinto Longhin, inviò al papa Pio XI una lettera nella quale, accennando alla donazione della Casetta natale al Municipio da parte delle Sorelle Sarto, comunicava il suo desiderio di "dare alla Casetta stessa una definitiva sistemazione e ordinare convenientemente in apposito locale da costruirsi, la raccolta di numerosi oggetti", ricordi e cimeli del venerato Papa, e di erigere un monumento commemorativo.

La risposta della Santa Sede non si fece attendere. Il Segretario di Stato, card. Eugenio Pacelli (futuro Pio XII), rispose il 24 gennaio 1934 partecipando, a nome del Santo Padre, non solo il plauso, le congratulazioni, l'augurio "che la bene ispirata iniziativa" avesse "pronta e felice esecuzione", ma anche il compiacimento che "l'una e l'altra opera - monumento e museo - mentre terranno viva nei posteri la buona immagine paterna di così illustre pontefice, ne ricorderanno in pari tempo le insigni benemeritenze a vantaggio della Chiesa, le virtù eccelse onde riflesse sulla

Cattedra di Pietro, e in particolare modo l'umiltà negli onori che fu la propria caratteristica di una così degna vita".

Il card. Pacelli conosceva bene Pio X. Aveva svolto i primi passi della carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato proprio al tempo del suo pontificato, alle dipendenze del card. Raffaele Merry del Val. Eletto sommo pontefice nel 1939, passata la II grande guerra, celebrò la sua beatificazione (1951) e la sua canonizzazione (1954).

I fatti vennero subito amplificati dalla stampa cattolica di tutto il mondo.

Il 10 luglio 1934 il vescovo Longhin indisse "particolari commemorazioni per tutta la diocesi di Treviso, che difatti partecipò alle onoranze centenarie del Santo Pontefice con slancio unanime e commovente fervore".

Apertura dell'anno centenario

"Il 4 agosto 1934 si è aperto il centenario a Riese": una specie di "anno sartiano", un periodo privilegiato di mobilitazione generale della diocesi, le cui manifestazioni durarono fino al 15 settembre 1935. Il 4 agosto 1934, 31° anniversario dell'elezione di Giuseppe Sarto al soglio pontificio, ed il 20 agosto 1934, 20° anniversario della sua morte, furono momenti forti di cerimonie religiose che videro in prima linea non solo mons. Pietro Settin, arciprete locale, mons. Costante Chimenton, segretario del Comitato per le onoranze a Pio X, mons. Vitale Gallina, vicario generale della diocesi, le autorità civili, ma anche (e soprattutto) il popolo diocesano e riesino che si distinse per "un grande e devoto concorso". Si trattò di un vero e

proprio tripudio di partecipazione popolare, che attesta quanto ai tempi era sentito e vivo tra i fedeli.

Nella data del 20 agosto tutta "Riese si associò alle Ss. Messe che in quella circostanza si celebrarono presso la tomba del Papa, nelle Grotte vaticane, con una *Messa di Requiem* cantata dall'Arciprete, presenti tutte le autorità e il popolo".

Posa della prima pietra del museo Pio X e medaglione di bronzo al card. Merry del Val

Seconda domenica dopo l'Epifania, il 20 gennaio 1935, mons. Longhin pose la prima pietra del museo recante all'interno la rituale pergamena "con iscrizione latina dettata da mons. Chimenton".

Il progettista del museo fu l'arch. Fausto Scudo e l'impresario per la fabbricazione fu Beniamino Vendrasco.

Un mese e mezzo dopo, il 5 marzo 1935, furono inaugurati un medaglione di bronzo del card. Raffaele Merry del Val ed una lapide commemorativa, incastonati sul lato della casa di Nilla ed Ermenegildo Parolin, posta lungo l'attuale Via Merry del Val.

Il cardinale, Segretario di Stato di Pio X per tutta la durata del pontificato, fu più volte a Riese ospite nella Casetta natale del Papa. I Custodi indicano con ricchezza di particolari al visitatore-pellegrino la stanza che a lui era riservata (la prima a sinistra, provenendo dalla cucina, salite le scale).

La data centenaria

La data del centenario della nascita di Giuseppe Sarto fu annunciata il 2 giugno 1935 alla Radio dal padre Vittorino

Facchinetti.

Ancora una volta fu il popolo dei fedeli, "venuto dalle Venezie e da altrove" il vero protagonista della giornata, che ebbe un "carattere prettamente religioso e prevalentemente popolare" nella sua celebrazione.

Non mancò un vero diluvio di autorità religiose e civili, per sottolineare la "piena concordia di tutte le autorità", che corrispondeva "perfettamente con la figura di Pio X".

Per l'occasione Riese aveva fatto un maquillage ed appariva nello splendore del nuovo look: "Riese e la sua chiesa erano straordinariamente addobbate e le case quasi tutte ritinteggiate".

Alle 9, il vescovo Longhin celebrò il solenne pontificale, assistito dal clero locale e diocesano, accorso numeroso. Le persone presenti erano così numerose che, essendo "la chiesa incapace di contenere tanta folla, si eressero due altari, nella Sala (Pio X) e nell'Asilo Infantile Pio X, perchè i devoti potessero sentire Messa".

Dalla vicina Fietta "scesero a Riese l'E.mo Cardinale Patriarca di Venezia e i vescovi delle Tre Venezie, e precisamente oltre al Cardinale La Fontaine, l'arcivescovo di Udine, i vescovi di Vicenza, Verona, Padova, Ceneda (Vittorio Veneto), Concordia e Portogruaro, Chioggia, amministratore apostolico di Adria e Rovigo, Belluno e Feltre, Trieste, Fiume e Bressanone e l'ausiliare di Venezia, mons. Jeremich". Mancavano solo i vescovi di Pola e Parenzo, di Gorizia e di Trento.

Il periodo fra il 2 giugno ed il 15 settembre fu un trimestre di fuoco.

Si susseguirono celebrazioni e commemo-

razioni in moltissimi luoghi in Italia e all'estero, furono edite molte pubblicazioni, i giornali riportarono ampi stralci sulle manifestazioni indette.

Due periodici, l'*Italia Sacra Illustrata* e la spagnola *Gaceta del Norte* di Bilbao pubblicarono due consistenti numeri unici.

Il fiume di folla convogliato a Riese diede luogo a numerosi ed ininterrotti "pellegrinaggi alla Chiesa parrocchiale, dove è il fonte battesimale di Pio X; al Santuario delle Cendrole, che fu tanto caro a Papa Sarto; alla Casetta natale; all'Asilo infantile".

Un momento particolarissimo fu dedicato ai bambini: "Ma la più grande manifestazione dell'infanzia verso Pio X è stata autorevolmente promossa dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti, la quale, con l'augusto beneplacito del Santo Padre (Pio XI), ha indetto in tutto il mondo, per il 15 agosto, festa dell'Assunta, la Comunione generale dei fanciulli e delle loro famiglie per ricordare il XXV anniversario del Decreto 8 agosto 1910 "*Quam singulari Christus amore*", emanato da Pio X per ammettere i fanciulli, nella loro prima età, alla Mensa Eucaristica".

Inaugurazione del museo Pio X e del monumento spagnolo

La chiusura dell'anno centenario fu tenuta nella domenica 15 settembre 1935.

Fu una chiusura degna di un personaggio così sentito e popolare come Papa Sarto.

"Tutta la Marca Trevigiana, dai paesi del Grappa e di Vittorio Veneto, dal Montello al Piave, erano presenti alla solenne celebrazione. Il Pontefice popolare ha avuto l'omaggio commosso e sincero del popolo,

del suo popolo, del buon popolo veneto. (...) Riese fu in festa: drappi, festoni, tricolori. E tutto un tricolore era nelle file delle numerose svolazzanti piccole bandiere d'Italia, da un capo all'altro della strada, lungo tutto il percorso, dalla Casetta di Pio X all'Asilo infantile, nel cui giardino sorge il nuovo grandioso monumento. Archi di sempreverde presso i posti più interessanti del paese, sormontati da stemmi, da emblemi, da tricolori".

Allietarono la circostanza alcune novità. Mons. Longhin compose una preghiera per ottenere da Dio la glorificazione di Pio X, mentre sul versante musicale fecero onore alla propria musa il maestro Giandomenico Faccin, con un inno che fu cantato dai bambini, e mons. Giovanni D'Alessi, con le sue "Acclamations".

La prima opera ad essere inaugurata fu il monumento, disegnato dal sacerdote madrilenno don Felix Granda, direttore dei *Talleres de Arte*. E' sormontato da una grande statua del pontefice Pio X, seduto e benedicente con la destra, mentre con la sinistra regge il rotolo sul quale è scritto il decreto sulla Comunione ai bambini: è stata modellata da Giulio Vincent, direttore dell'Accademia di S. Ferdinando di Madrid e scolpita in marmo di Carrara dal prof. Giovanni Ardinì di Roma. Due medaglioni bronzei ricordano i cardinali Jacopo Monico e Merry del Val. Sul retro, è posta in una nicchia la Madonna del Grappa. Le epigrafi latine sono state dettate da mons. Amleto Tondini e da mons. Luigi Dal Ton. E' stato detto monumento spagnolo perché "tutta la grandiosa opera è stata offerta da insigni personalità della Spagna cattolica,

devote alla santa memoria di Pio X e fedeli alla non meno cara memoria del card. Raffaele Merry del Val".

I lavori furono diretti dall'arch. Scudo, come quelli del Museo, del quale aveva curato anche il progetto in uno stile neoclassicggiante, modernizzato secondo i canoni dell'epoca (siamo nel ventennio fascista).

Non molto è cambiato in 60 anni, a parte i grossi restauri del 1985.

Secondo la descrizione del tempo, sopra la porta d'ingresso si trovavano lo stemma ed una iscrizione, dettata da mons. Amleto Tondini. L'interno era costituito da tre ambienti intercomunicanti, illuminati da finestre la cui disposizione era stata intenzionalmente concepita per razionalizzare la diffusione della luce. Nei vani laterali erano collocate le vetrine, bacheche con i cimeli piani e sedili donati da un gruppo di Cavalieri del Santo Sepolcro di Milano. Su una parete campeggiava la riproduzione della tomba di Pio X, nella scala di un terzo del naturale, eseguita dal soprintendente dei lavori dell'ufficio tecnico della Veneranda Fabbrica di S. Pietro, Giuseppe Gianfranceschi, montata dal sampietrino Giovanni Segoni, per incarico di mons. Pellizzo, segretario economo della medesima.

Non può mancare, alla fine di questo, un ricordo di colui che fu uno dei grandi protagonisti e dei registi dell'intera impresa, se non il più grande ed il più geniale. Parlo di Giuseppe Parolin (1898-1979), indimenticato amico, del quale fra due anni cadrà il centenario della nascita.

Quirino Bortolato

SAN PIO X E FRATE ANTONIO DA PADOVA

L'otto dicembre scorso ha avuto luogo, a Padova, la solenne conclusione delle celebrazioni per l'ottavo centenario della nascita di S. Antonio.

A Lisbona, sua città natale, a Padova, dove ci sono i suoi resti mortali, all'Arcella, dove rese l'anima a Dio, a Camposampiero, dove passò l'ultimo periodo della sua vita, dove spesso si raccoglieva in una capanna costruita sopra un grande noce e da lì tante volte parlava alla



Arcella - La celletta del Transito dove S. Pio X da Vescovo e da Patriarca si recava spesso a celebrare la S. Messa.

gente e dove in una misera celletta, ebbe la visione di Gesù Bambino, durante tutto il 1995 ci sono state commemorazioni, feste, settimane di studio, giornate di preghiera con grande afflusso di pellegrini italiani e stranieri.

Sant'Antonio è sempre stato invocato e venerato da tutto il popolo cristiano.

Ai tempi di S. Pio X si usava andare a Padova a piedi per chiedere una grazia o per sciogliere un voto.

Anche il nostro illustre concittadino era devoto di Sant'Antonio. Quando era chierico presso il Seminario di Padova si recava spesso alla Basilica a pregare e, divenuto sacerdote, dimostrò di avere anche una perfetta conoscenza della vita e delle opere di Sant'Antonio. Questo fatto ce lo dimostra.

Era cappellano a Tombolo, quando un giorno della primavera del 1866 arrivò in canonica Mons. Marangoni, canonico e insegnante del Seminario di Treviso. Il parroco, Don Costantini, amareggiato perché Don Bepi non veniva sufficientemente valutato in diocesi, parlò così bene del suo cappellano che Mons. Marangoni gli chiese: "Pensa lei, signor Parroco che il Sarto sia all'altezza di fare il panegirico di Sant'Antonio in Duomo a Treviso, alla presenza del Vescovo, dei Canonici, dei Seminaristi, del Clero e dei fedeli?"

"Senza dubbio" fu la risposta.

E così, impegnate l'intelligenza e l'anima, il giovane Cappellano il 13 giugno 1866 salì il pulpito della Cattedrale per tessere il panegirico di Sant'Antonio, riscuotendo il plauso di tutto l'uditorio.

Un certo Alessandro Pozzan, da Treviso, lasciò scritto nel suo diario:

"13 giugno, mercoledì, 1866. Al Duomo solennità di Sant'Antonio. Dopo la Messa fu recitato il panegirico del Taumaturgo da Don Giuseppe Sarto, cappellano di Tombolo, nativo di Riese, di anni 31: un felice parto di un giovane impegno".

Questo quando il futuro Pio X era appena cappellano, ma il suo legame spirituale con

Padova e il Santo durò per tutta la sua vita. Quando era Canonico di Treviso, negli anni 1880 - '81 e '84 tenne il quaresimale a Padova nella Basilica del Santo e un documento che risale al 1891, quando Egli era Patriarca di Venezia, riporta questa frase:

"La bella e forte voce del Patriarca Sarto risuonò anche quest'anno nella Basilica Patavina in occasione della predicazione del quaresimale".

Sia da Vescovo di Mantova che da Patriarca di Venezia si recava spesso a celebrare la S. Messa all'Arcella, sull'altare della Celletta del Transito.

Divenuto Papa, l'8 febbraio 1911, concesse a questa venerata cappella il privilegio quotidiano perpetuo della Messa votiva "ad instar" come alla gloriosa tomba della Basilica grande.

I fedeli dell'Arcella, nel 1944, sotto l'an-

goscia dei bombardamenti, memori di quanto S. Pio X avesse deprecato la guerra, esortati dal loro Parroco, che era allora Padre Ludovico Bressan, fecero voto di dedicargli un altare se, per la Sua intercessione, la loro chiesa e il campanile fossero stati risparmiati dalla guerra.

Il Santo Pontefice ascoltò le loro suppliche all'Altissimo, e chiesa e campanile rimasero intatti.

Nel 1961, mantenendo la promessa, eressero un altare con pala, opera della pittrice locale Maria Luisa Polo, raffigurante S. Pio X nella maestà dei paludamenti pontificali, con le braccia aperte e tese in alto implorante e benedicente.

I molti pellegrini che quest'anno hanno visitato i luoghi antoniani, certamente hanno sostato un po' in preghiera anche davanti all'immagine di S. Pio X Santo.

Ginesta Fassina Favero

E' TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO PER IL 1996 COME?

Per chi è in parrocchia:

possono essere contattate le persone incaricate a raccogliere l'abbonamento.

Per chi passa a visitare la Casetta del Papa:

i Custodi raccolgono l'abbonamento.

Per chi abita fuori:

c'è la possibilità di rinnovare tramite il Conto corrente postale, già inviato nel numero precedente, con la seguente intestazione:

Ignis Ardens - Bollettino mensile - 31039 RIESE PIO X (Treviso) N° 13438312.

**L'abbonamento in Italia ed in Europa è di £. 30.000;
in America, Australia e Africa è di £. 60.000.**

RIESE PIO X

Frà Casteo e Asolo, ghe xe Riese, che 'ncora desso el xe on bel paese.
El ga sempre mantegnuo el stampo de campagna,
che par el mondo de 'nquò che mai el se ferma, a ze na cuccagna.
Riese se ga fato importante e bea, quando che a Bepi Sarto, rossa i ghe ga messo a mantea.
E ancora desso, a Riese, a zente se sente tutti cardinali,
tutti contenti, tutti che canta, gnente i caponi, ma tanto i gai.
Da Riese, co on piccolo salto, te si a Pojana, sul Muson te pol pescar spironee e qualche rana.
Se te giri verso sera, te vè ae Sendroe, quatro case, na ceseta, e messa co se poe!
E Sendroe ze ricordae par el luni dee feste, raduno de zovani, par farse vedare co e bee veste.
E no desmenteghemo a fugassa incantadora, che a tosa che ghin magna, la te stà drio par na ora.
Quando che se fa scuro, e te vol compagnarle casa,
e te risponde "Sbocalon, par chi me ghetu tolto!"
A storia de Bepi Sarto, tutti a conosce a Riese, se te te fermi par la strada, te a conta anca e siese.
Nasuo el 2 de giugno 1835; nel 1858 el xe sta ordinà prete;
da toso, par passatempo, el 'ndava sul Muson a pescar co la rete.
Prima a Tombolo Capean e dopo paroco a Salzan.
Nove anni l'è stà anca a Treviso e nel 1884 a Mantova el Papa lo gà mandà.
El 3 giugno 1893 cardinae de Venesia e, dopo patriarca el xe diventà,
la zente de Riese se ga sentio fier a se ga vantà!,
El ga fato dire e orasion, prima de scominsiare la scola,
e resitar el breviario ai preti ogni dì par chi no prega.
Par far contenti quei de Riese, nel 1951 i lo ga fato beato, e el 29 maio del 1954, tra i santi
i lo ga anoverato.
El 21 agosto ricorre a na festa santa,
così tutti a Riese, core co devosion granda e tanta.
La so Caseta ze diventada on museo, e ncara desso i vecioti va col capeo in man e rispetto.
I fa anca pee-grinagi a piè, da Valà e da San Vito, e dopo, i magna, i beve o i tira drito.
Da Asolo, dai Pradassi e dala Marostegana, i vien solo, quando che a Riese, i pianta a cucagna.
Papa Giuseppe Melchiorre Sarto, te si fonte de devosion,
e par quei de Riese, te si on gran Campion.

IGNIS ARDENS

NOTIZIE DAL MONDO

Il Comitato S. Pio X di Guelph sempre in grande attività

L'autunno 1995 ha riunito attorno alla figura di S. Pio X ancora una volta, - è la 23° da quando si è costituito questo Comitato in Canada -, un grande numero di Riesini e Trevisani, a Guelph.

Ecco che cosa la Signora Sylvia Zamin di Poggiana, emigrata in Canada, scrive a noi tutti, a nome dello stesso Comitato.

"Un cordiale saluto a tutti, amici e paesani di Riese Pio X.

Siamo giunti puntualmente alla tradizionale festa di S. Pio X, quest'anno al suo 23° anno di fondazione. Sarà celebrato assieme ai nostri amici della Trevisani nel Mondo e a tutti i simpatizzanti e devoti del Santo, nostro Patrono.

Un pensiero lo vogliamo rivolgere ai nostri parroci delle frazioni del Comune di Riese Pio X e Mons. Liessi, Mons. Bordin e a Don Canuto Toso.

Un grazie sentito ed un saluto particolare al caro amico, Guido Pellizzari, che ricordiamo sempre con tanta stima e riconoscenza. Non dimenticheremo mai quanto ha fatto per il nostro 1° Convegno Mondiale dei Riesini. Anziani e giovani, ancora tutti ne parlano! Inviando tramite questo foglietto annuale, le nostre sentite congratulazioni e auguri al nostro nuovo sindaco, Luca Baggio.

Il signor Sindaco, già sta accattivandosi la simpatia di tutti i suoi concittadini che vivono nel mondo, e di questo ne siamo fieri.

E' con vero entusiasmo che vi annunciamo anche di aver già fatto i primi incontri per i preparativi del gemellaggio (1° incontro dei

Riesini in Canada) che avrà luogo nel 1997 in occasione del 25° Anniversario della Fondazione del Comitato San Pio X. L'incontro che si prevede per le prime due settimane di agosto 1997, sarà ricco di manifestazioni e di gite, sia nell'Ontario che nel Quebec.

Per ora vi invitiamo tutti alla Festa di San Pio X che avrà luogo quest'anno il giorno 4 novembre p.v. presso la Chiesa di San Giovanni e alla quale parteciperanno Autorità civili e religiose.

Vi ricordiamo inoltre che il Comitato ha già preparato una targa "IN MEMORIAM"; sulla quale verranno incisi i nomi dei nostri cari che ci hanno preceduto in Paradiso. Sarà testimonianza perenne e visibile del loro contributo a questa comunità. Vi invitiamo pertanto ad inviarci i loro nomi. Una pergamena ricordo, sottoscritta da tutti i Parroci del Comune di Riese, e dal Sindaco, sarà inviata anche a tutte le famiglie di coloro che sono deceduti.

Ci è infine gradita l'occasione per inviarvi i più cordiali saluti ed auguri e un ARRIVEDERCI alla festa di San Pio X".

La festa si è svolta il 4 novembre u.s. con la partecipazione straordinaria di don Gianni Zamprogna, lui pure di Riese, e ora parroco a Preganziol, che è andato a visitare i molti parenti in Canada e quindi a incontrare per la prima volta e conoscere quelli in Brasile.

Abbiamo chiesto che ci facesse un articolo per il nostro periodico, ricordando i momen-

ti salienti del suo viaggio. Lo ringraziamo di cuore per avercelo preparato e lo pubblichiamo qui di seguito.

Prima desideriamo farvi conoscere il messaggio che don Canuto Toso, fondatore della Trevisani nel mondo, ha inviato per i partecipanti alla Messa e alla festa di S. Pio X 1995.

"Carissimi, mi associo all'omelia del celebrante e agli altri messaggi a voi pervenuti, per l'occasione, per dirvi tutta la mia gratitudine per aver trovato l'accordo di un'unica festa, fra l'ATM di Guelph e il Comitato S. Pio X. Ciò è un segno eloquente della buona volontà insita nel cuore della nostra gente veneta e italiana. Che ha avuto una base formativa in virtù di quel Catechismo per il quale tanto si è industriato il futuro S. Pio X: che non ha esitato di farsi padovano con i tombolani, veneziano con i salzanesi, doppiamente trevigiano per nascita e incarico di Cancelliere della Curia di Treviso e Padre spirituale dello stesso Seminario, mantovano in qualità

di vescovo, e ancora veneziano e triveneto in qualità di patriarca e presidente della Conferenza episcopale delle Tre Venezie, e quindi italiano e mondiale in virtù della carica pontificia.

Veramente possiamo andar fieri di avere un tale Patrono per i Trevisani nel mondo.

Perciò mediante una celebrazione eucaristica, presieduta da un sacerdote trevigiano, animata da un coro tutto veneto-trevigiano, seguita da una cena di oltre 500 invitati, in un clima di sofferta unità e di ricomposizione dinamica delle parti, non solo onorate la santità trevigiana di S. Pio X, ma intendete chiederne anche la protezione, affinché gradualmente e con l'aiuto di tutti, la comunità italo-canadese di Guelph, riceva da parte vostra un contributo determinante di pace costruttiva e di esempio educativo per le future generazioni.

*Vostro affezionatissimo
don Canuto Toso"*

Cronaca di un viaggio veloce compiuto da Don Gianni Zamprogna in Canada e Brasile

Il 4 Novembre ho partecipato anch'io alla Festa di San Pio X, organizzata dal Club degli Emigrati partiti dal Comune di Riese. La mia partecipazione va collocata nel contesto di un viaggio velocissimo in Canada e in Brasile, per fare visita a parenti.

Sono partito dall'Aeroporto di Venezia il 3 Novembre e il 14 Novembre era già di ritorno. Ho impiegato quasi cinque giorni per gli spostamenti. Per via del fuso orario

diverso, sono arrivato a Toronto verso le ore 18 dello stesso 3 Novembre.

Ero stato in Canada nel 1965, e dopo trent'anni ho trovato Toronto, una città cresciuta enormemente; i piccoli centri di periferia sono diventati altrettante città di 300-500 mila abitanti, come Scarborough e Mississauga, dove ho visto i due bei palazzi municipali, tutti nuovi.

Nella regione dell'Ontario, intorno ad Hamilton, ho tanti parenti: non ho potuto



Il Sindaco Uscente di Guelph John Counaell.

visitarli tutti, ma ho visto la zia Maria di 86 anni e il cugino Antonio, tutti e due malati. Sono stato ospite di Gloria ed Emilio, sempre disponibili nei miei confronti, ma ho incontrato anche altri cugini, Zamprognà, Gazzola, Segato e Gardin.

Sono stato a casa di Giulio Manera, originario di Possagno; l'avevo conosciuto poco più che ragazzo, quando ho iniziato il mio servizio pastorale: ha una bella famiglia, insieme abbiamo festeggiato i 90 anni di mamma Regina.

Ma l'avvenimento più importante che mi aveva sollecitato a questo lungo viaggio in terra canadese era la Festa di San Pio X, che ogni anno, in questa stagione, il Club degli emigrati di Riese, capoluogo e frazioni, organizza per conservare l'identità della comune origine e come utile forma di aggregazione.

Da due anni si unisce alla Festa anche l'Associazione "Trevisani nel Mondo".

La Festa si svolge a Guelph, una cittadina pulita, ricca di parchi, immersa nei boschi delle dolci colline canadesi.

Il Canada è grande e i suoi abitanti sono pochi.

La Festa si è svolta sabato 4 Novembre, pomeriggio: veramente io mi aspettavo molte più persone partite da Riese, ma ho capito che gli impegni e il tempo possono cancellare o perlomeno sbiadire il passato, soprattutto se triste e quindi da rimuovere dalla memoria.

Inoltre Riese dice poco a coloro che sono nati in Canada.

La Messa è stata bella e solenne, accompagnata da un poderoso Coro di Emigrati italiani.

Nell'omelia ho ricordato la vita di San Pio X, il figlio più illustre della nostra terra; ho accennato pure alla severità della critica storica contemporanea nei confronti dell'opera di Papa Sarto, cresciuto ed educato nel Veneto del secondo '800, nella cultura di un cristianesimo intransigente.

Il Veneto era governato dall'Austria e la disciplina asburgica era entrata nelle parrocchie, nei seminari.

Però non è corretto giudicare la persona e l'opera di San Pio X, che resta un grande santo, con i criteri storici contemporanei.

Nel curriculum scolastico, prima a Castelfranco e poi nel Seminario di Padova, Giuseppe Melchiorre Sarto era bravissimo, eminente in matematica.

Cappellano a Tombolo, Parroco a Salzano, Cancelliere e Padre Spirituale a Treviso, Vescovo di Mantova, Patriarca di Venezia, è arrivato al Sommo Pontificato senza lauree o specializzazioni che non fossero quelle del contatto pastorale diretto.

In undici anni, un periodo breve di pontificato, ha messo mano ad alcuni settori nevralgici della vita ecclesiale, come la Curia romana, il Diritto canonico, la Liturgia e il Canto sacro, lo studio della Sacra Scrittura, i Sacerdoti e i Seminari Era una persona attiva e volitiva, animata



Presentazione di un dono a Don Gianni Zamprogna da parte del Comitato S. Pio X

dalla carità pastorale.

Viveva un contatto di preghiera col Signore, ma conosceva pure le necessità della gente.

Proprio perchè santo, quindi vicino al Signore, dobbiamo pure continuar a pregarlo, perchè ci accompagni nel cammino della vita cristiana, ci aiuti a conservare i valori della nostra terra!

Come segno di legame e comunione tra la nostra terra di origine e la terra di emigrazione, ho portato le ostie che sarebbero servite per la celebrazione della Messa, confezionate dalle Suore Visitandine di Treviso, con la farina trevisana.

Dopo la Messa, c'è stata la grande cena nell'ampio salone del Club italiano: i presenti erano più di 400. Era abbinata anche una piccola mostra del radicchio prodotto dagli stessi emigrati.

Come si usa in Canada, si sono succeduti i messaggi e i discorsi di Benny Monico, infaticabile organizzatore e presidente del

Club, che ha pure letto le partecipazioni del Parroco e Sindaco di Riese, di don Canuto Toso per la Trevisani nel Mondo, discorsi dell'ex-sindaco di Guelph e di un ex-parlamentare dell'Ontario che sempre hanno sostenuto le iniziative dei nostri emigrati.

Hanno portato il loro saluto la presidente della Trevisani nel Mondo e la neo-eletta presidente del Gruppo Giovani della Trevisani.

Ho inserito anch'io il mio saluto e ho ricordato i morti dell'ultimo anno.

La Festa è continuata fino alla mattina, con musiche e balli.

Il punto base dei miei bagagli era il cugino Joe Gardin, che mi ha ospitato nella sua villa in collina-campagna, e mi ha portato dovunque gli chiedessi o ritenesse utile.

Joe è emigrato intorno agli anni '60 ed è riuscito ad avviare una piccola fabbrica, con una settantina di dipendenti, per la costruzione di carrelli trasportatori ed elevatori e bici di classe, da corsa e strada.

Meno fortunato, Joe nella sua vita familiare.

Mercoledì 8 Novembre, mi ha accompagnato all'Aeroporto di Toronto, per la seconda parte del mio viaggio: sono partito per Porto Alegre, sud Brasile, passando per Miami (USA), Lima (Perù), Sao Paulo (Brasile).

La visita al Brasile

Arrivando a Toronto, il 3 Novembre, mi avevano accolto la neve e un venticello freddo. A Porto Alegre, il 9 Novembre, ore 14, trovavo un caldo umido sui 38 gradi.

Il mio desiderio, in Brasile, era quello di fare visita e conoscere per la prima volta qualche discendente del fratello del nonno paterno, partito per il Brasile nel 1882.

Nè loro, nè noi sapevamo della reciproca, anche se lontana, parentela: forse perchè analfabeti o disgustati per aver dovuto lasciare la propria terra nativa, avevano tagliato i ponti con l'Italia.

I figli della terza e quarta generazione hanno avuto la curiosità e la fortuna di scoprire le radici dell'albero.

Alcuni di loro sono desiderosi di venire in Italia, qualcuno lo farà, ma per la maggioranza resterà un sogno, perchè in Brasile c'è poco denaro, anche se non mancano frutti di ogni specie, in tutte le stagioni, e la carne sia abbondante. Il piatto base è costituito da fagioli, una qualità piccola e nera e riso cotto.

I primi emigrati veneti, chiamati coloni, ebbero in assegnazione dalle autorità brasiliane una fascia di terreno collinare fertilissimo; ogni fascia, chiamata colonia, veniva assegnata ad una famiglia.

Ricevettero solo la terra, ma con la loro buona volontà cominciarono subito a costruirsi capanne da principio, casette in

legno in seguito, e strumenti rudimentali per lavorare la terra.

La terra è rosso-scuro. Nel sottosuolo c'è acqua abbondante e buona.

Costruirono anche una chiesetta. Ho visto a Serafina un campanile proprio come quello dei nostri paesi.

Si dà il caso di una piccola frazione di Arsiè (Belluno), dove tutte le famiglie di Fasto, in quegli anni lontani, sono partite per il Brasile, parroco compreso.

I Zamproga, discendenti del primo ceppo "Zamproga Luigi da Riese e Pigozzo Luigia da Godego" sono tantissimi: quando sono partiti nel 1882 avevano due creature e un'altra in grembo, in Brasile ne hanno avuti altri sette.

C'era bisogno di braccia per lavorare la terra assegnata e poi i figli erano sempre una grande benedizione del Cielo.

Dalla seconda generazione sono nati 58 nipoti, con la terza, quarta e quinta sono diventati una tribù e si sono disseminati un po' dovunque; non si considerano più parenti e neppure si conoscono.

Io ne ho incontrati alcuni, quelli che erano interessati alla ricerca delle radici italiane. Sono stato ospite di Angelim ed Herminda: il papà di Angelim si chiamava Josè, figlio di Luigi. Josè ha avuto 19 figli, dalla prima e seconda moglie.

In febbraio Angelim ed Herminda Zanatta hanno celebrato le nozze d'oro, con nove figli, ventun nipoti e due pronipoti.

Ho vissuto tre giorni con loro, ho visto e conosciuto i loro figli, le loro case, il lavoro e le abitudini, ho parlato con loro il nostro dialetto.

Sono alla terza generazione nata in Brasile, eppure mi ripetevano questa espressione veneta: "gavemo imparà el rispetto par el ministro de Dio!"

Abitano a Passo Fundo, una cittadina all'interno dello Stato del Rio Grando do Sul, quattro ore di auto da Porto Alegre.

Per le strade, nei negozi e nelle pubblicità, ho visto tanti cognomi veneti, il parroco della Cattedrale porta il cognome "Treviso".

Il Vescovo don Urbano, che ho incontrato nella Cattedrale, mi diceva che nelle parrocchie della sua diocesi sono tanti i Zamprogna.

All'arrivo e alla partenza, a Porto Alegre, ho incontrato Josè ed Ernesto Zamprogna, figli di Santo, il primo nato dopo l'arrivo in Brasile; Josè, 83 anni, ricorda il nonno Luigi, primo arrivato.

Mi hanno parlato e mostrato la loro attività. Josè, a 18 anni, ha avuto il desiderio e quindi le possibilità di lasciare la terra di Guaranè, dove faceva il contadino con genitori e fratelli, è entrato in un Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane, si è diplomato, ha frequentato l'Università, Economia e Commercio a Porto Alegre, quindi ne è diventato professore di Economia.

Contemporaneamente, col fratello Herminio, ha avviato una attività, dapprima commerciale inerente all'agricoltura, e poi, piano piano, l'attività è diventata industriale nel settore metalmeccanico.

Lavorano il ferro, che arriva laminato in grandi rotoli: viene tagliato e sagomato in tutte le forme utilizzabili, diventano tubi di tutte le dimensioni, ondulati per le coperture, cromato, zincato

Oltre alla fabbrica di Porto Alegre, sono state avviate due filiali a sao Paulo, e ora l'attività, nel suo complesso, è prima nel settore in Brasile e conta 1.200 dipendenti. Ho visto una macchina di lavorazione a catena targata Thiene (Vicenza).

Josè è stato più volte in Italia, alla ricerca delle radici oltre che per motivi professionali. E' stato anche a Treviso, ma nessuno gli ha fornito sufficienti informazioni.

Leamar, figlia del cugino di Passo Fundo, è stata più fortunata, perchè è riuscita ad arrivare, tramite strane coincidenze, a mettersi in contatto col Parroco di Riese, che a sua volta ha passato a me la lettera decisiva.

Ha avuto l'atto di Battesimo del bisnonno e quindi è entrata in comunicazione con noi.

Quest'estate, a loro volta, i nipoti di Josè sono passati a Godego e hanno avuto la copia dell'atto di Matrimonio dei primi partiti.

Sufficiente a loro per avere l'ambito passaporto della Comunità Europea.

Anche con loro ho parlato dell'orgoglio della nostra terra, San Pio X.

Il loro nonno e bisnonno Luigi, nato nel 1849, aveva 14 anni meno di Giuseppe Sarto, e quando è partito nel 1882, il Sarto era a Treviso Cancelliere e Padre Spirituale.

Il mio viaggio era ormai compiuto.

Mi rimane un ricordo affettuoso di tutte le persone che ho incontrato, prima in Canada e poi in Brasile.

Il cognome è decisivo per alimentare i vincoli della parentela e con la terra di origine. A coloro che leggeranno queste righe, attraverso Ignis Ardens, mando il mio saluto e il grato ricordo.

Il mio passaggio è stato velocissimo e mi dispiace di non aver potuto dare a tutti la soddisfazione di ospitarmi.

Onoriamo la memoria di San Pio X a Riese e nel mondo!

don Gianni Zamprogna

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Impressioni di una persona anziana sulla Visita Pastorale del Vescovo a Riese Pio X

Il vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani, dall'8 al 12 novembre 1995, ha compiuto la sua 1ª Visita pastorale alla nostra parrocchia. Ci sono stati parecchi incontri: con i bambini dell'Asilo, con i ragazzi delle scuole elementari, con gli adolescenti delle medie, con i giovani, con gli operatori pastorali, con le coppie di giovani sposi.

Ognuno di questi incontri ha avuto caratteristiche particolari e momenti intensi di spiritualità e cordialità. Ho potuto partecipare alla Messa per i malati e gli anziani e a quella delle ore 9 della domenica 12 novembre.

Sabato 11 novembre, alle ore 15,30 i nostri malati e handicappati, (alcuni addirittura in sedia a rotelle) accompagnati dai loro parenti si sono preparati in chiesa per accogliere la benedizione del Vescovo che è passato in mezzo a loro sorridente come un padre che vuol dimostrare il suo amore ai figli maggiormente bisognosi d'affetto e d'aiuto.

Ad essi si erano aggiunti molti anziani desiderosi anche loro di sentire una buona parola dal Pastore della Diocesi.

All'omelia il Vescovo ha esortato i malati a offrire al Signore le sofferenze fisiche e ha invitato chi è provato dal dolore, o costretto a vivere nella solitudine e nell'abbandono a riporre la fiducia in Dio che accoglie sempre ogni pena e la sa mutare in vantaggio spirituale. Ha concluso invitando tutti a pregare tanto: per la parrocchia, per i sacerdoti, per le



famiglie, per i giovani, per il fiorire di nuove vocazioni.

E' seguita poi l'amministrazione del sacramento dell'Unzione dei Malati. Nel riceverlo, più di qualche ammalato, si è commosso fino alle lacrime.

Al termine della Messa, è stata consegnata a tutti un'immagine della Madonna con al retro la benedizione del Vescovo e questa antica preghiera: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non

disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta". Stringendo fra le mani questa immagine santa, malati e anziani sono tornati a casa con tanta pace nel cuore.

Domenica mattina, alle ore 9, la chiesa era gremita di fedeli. La S. Messa è stata animata dai ragazzi e il piccolo coro l'ha resa solenne con i suoi canti.

Prima dell'omelia il Vescovo ha voluto recitare il Padre Nostro assieme a tutti i fedeli. Ha poi commentato, versetto per versetto, la bella preghiera insegnata da Gesù. Con le

sue parole paterne, suadenti, illuminate ha spiegato come Dio sia un padre amoroso, il Cui nome va invocato con rispetto e non oltraggiato con la bestemmia. A Lui dobbiamo chiedere l'avvento del suo regno nei nostri cuori e, più che il pane per il corpo, il cibo spirituale per l'anima ed essere pronti al perdono verso i nostri fratelli come desideriamo essere pure noi perdonati.

Il nostro Pastore non poteva darci un insegnamento migliore. Le sue esortazioni, avvalorate dalla benedizione impartita al termine del Santo Sacrificio, rimarranno nel ricordo di tutti, incitamento al bene e all'amore fraterno.

Il saluto di Don Silvano

Don Silvano Perisinotto, che durante gli anni 1991 e '92 ha lavorato nella nostra parrocchia, specialmente con i giovani, inviato dal Vescovo al Ciad, terra di missione situata nel medio Sudan (Africa centrale), domenica 5 novembre è passato per Riese a porgerci il suo saluto.

Ha celebrato la S. Messa delle ore 9 e, all'omelia, ha spiegato ai fedeli cosa significhi essere missionari, cioè portatori della buona novella che dice a ognuno, senza distinzione di razza o di colore della pelle, che Gesù vuole salvi tutti, e dona il suo amore anche a chi vive lontano da Lui e vuole che il suo regno di pace e si estenda su tutta la terra.

All'Offertorio i rappresentanti del Gruppo missionario parrocchiale gli hanno offerto: il pane e il vino per l'Eucaristia, una lampada accesa come segno della luce della Fede, un mazzo di fiori simbolo delle bellezze del creato e una busta contenente

un'offerta perchè egli possa venire in aiuto a chi è più bisognoso di noi.

Alla fine della S. Messa ha avuto luogo, in sala Pio X, un rinfresco con uno scambio di saluti e auguri.

Don Silvano parte, messaggero di Verità a quei popoli lontani; noi lo seguiremo con la preghiera e con l'aiuto materiale attendendo il suo ritorno, che dovrebbe avvenire fra due anni. Per questo non gli diciamo: "Addio", ma: "Arrivederci".

E' la sostanza del saluto che una giovane del Gruppo Missionario parrocchiale gli ha rivolto all'inizio della Messa. Eccola:

"Carissimo don Silvano, la Comunità di Riese ti ha voluto incontrare oggi per salutarti, o meglio, per darti un arrivederci al tuo primo ritorno da Fianga, in Ciad. Molti di noi si sono chiesti o si chiederanno dov'è il Ciad e che tipo di paese è.

Sappiamo solo che è tra i più poveri paesi del Centro Africa, ma siamo sicuri che lì troverai moltissimi fratelli che ogni giorno ti ringrazieranno per la missione che hai accettato di compiere nella loro calda terra. Abbiamo la certezza comunque che la tua simpatia e il tuo sorriso li conquisterà subito, come hanno conquistato noi alcuni anni fa.

Ti auguriamo buon lavoro, ricordandoti che tutti noi di Riese ti porteremo nel nostro cuore e ti ricorderemo nella nostra

preghiera a Dio, affinché ti dia la forza quotidiana per divulgare al meglio la sua parola.

Ti aspettiamo quindi, quando carico di gioia, per questa, che sappiamo già sarà per te una bellissima esperienza, tornerai e porterai tra noi un po' della giovinezza della chiesa africana.

Per ora ti diamo il compito di portare in Africa un po' della giovinezza della Comunità di Riese.

Arrivederci don Silvano".

Natale 1995

Fin dalla prima domenica d'Avvento i parrocchiani di Riese sono stati invitati a prepararsi spiritualmente alla grande festa che ricorda la Nascita di Gesù. Ogni giorno, nelle Omelie della Messa, sono state commentate le Sacre Scritture come oggetto di meditazione e incitamento alla conversione del cuore.

Non sono mancati poi gli incontri di spiritualità: il 13 dicembre, alle ore 17,30, le catechiste si sono trovate in chiesa per pregare e partecipare alla S. Messa. Il 15 c'è stata una veglia di preghiera per tutti i giovani. Il 16, in mattinata, gli anziani hanno avuto il loro ritiro a Conegliano e nella settimana antecedente il Natale, a tutte le Messe sono stati inseriti i canti e le preghiere della Novena tradizionale. I fanciulli delle elementari sono stati invitati a speciali celebrazioni della Novena nei pomeriggi di lunedì 18 e mercoledì 19, i giovani e gli adulti nelle sere del 18 e del 21. A tutti è stata data la possibilità di accostarsi al Sacramento della Penitenza, non solo il 20

dicembre durante il ritiro in preparazione del Natale, ma, ogni giorno, i sacerdoti sono stati a disposizione dei penitenti.

Quanto alla preghiera e alla disposizione dell'anima sono fiorite le opere caritative.

Il 3, l'8 e il 10 dicembre il Gruppo Missionario ha allestito una mostra mercato di oggetti prodotti dall'artigianato locale e da quello latino-americano e il ricavato è stato inviato ai nostri Missionari.

Nell'urna posta al centro della chiesa, per tutto l'Avvento, ma specialmente nella domenica precedente il Natale, i fedeli sono stati invitati a mettere la loro offerta corrispondente alla somma che si sarebbe spesa per invitare un ospite a pranzo.

Il gruppo Caritas interparrocchiale ha fatto pervenire ad ogni famiglia un ciclostilato con l'invito ad accogliere lo straniero che viene a cercare asilo e lavoro nei nostri paesi con amicizia e cordialità e portare a lui e ai suoi bambini, in occasione delle feste natalizie, qualche dono e gli auguri anche a nome della comunità parrocchiale.

A coronare ogni cosa è arrivata l'opera di alcuni gruppi che si sono impegnati a rappresentare, con scenette e canti, la Nascita di Gesù.

Tre sono state le Sacre Rappresentazioni: La prima è stata preparata dai bambini della Scuola materna, domenica 17, all'ora del Vespero; la seconda, sempre alla stessa ora, domenica 24, dai fanciulli della quarta elementare; la terza, alle ore 23 della notte della Vigilia di Natale, dai giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

Presso la Grotta di Lourdes, che si trova in via De Gasperi, sabato 23, sfidando il buio e il freddo della sera, i componenti la Pro-Loce hanno offerto al pubblico, accorso numeroso, un suggestivo presepio vivente.

Così con preghiere, opere di carità e un po' di sacro folklore, i Riesini si sono preparati al solenne giorno che ricorda la nascita di Colui che:

*"E' nato di notte
perchè noi crediamo
che possa illuminare
qualsiasi realtà.*

*E' nato perseguitato
perchè noi sappiamo
accettare le difficoltà.*

*E' nato povero
perchè noi possiamo
condiderarlo
l'unica ricchezza".*

Il Natale visto da un giovane

Natale che bello! Eravamo bimbettini all'asilo, e sognavamo il miracolo dei regali per mano di Babbo Natale! "Ma nasce Gesù", rispondevano invece i più bravi. Poi, come spesso succede, la realtà ha preso a schiaffi i sogni: la tintinnante slitta dell'omone rosso-vestito ha smesso di correre, del Natale resta il significato originale: Dio si fa uomo, per salvarci!

Ma cos'è il Natale per i giovani di oggi? Essere giovani il 25 dicembre richiama: musica, balli e feste sotto la neve; cenoni, ore piccole e petardi col Gesù Bambino! Non è certo una bella risposta: anche se purtroppo è reale.

Quella giovanile è da sempre l'età delle "macacate": è più facile divertirsi che capire l'anima di una festa. Constatato ciò, resta però indiscutibile che "... a Natale siamo tutti più buoni". Sarà la frizzante aria invernale, sarà la venuta del Pargol Divin, ma tutto cambia davvero verso la fine di Dicembre. Anche

il più duro si ammorbida; anche l'eroe della "libertà a tutti i costi" capisce che qualcosa sta avvenendo. Insomma, se è vero che slitte, vacanze e panettoni talvolta battono il Dio che diventa uomo, è pur vero che a Natale qualcosa ogni giovane sente.

Certo, ciò che porta a capire il senso vero della nascita divina è ancora incerto; ma siamo già arrivati sulla buona strada. Talvolta l'ostacolo più difficile da saltare è quello delle cattive abitudini. "Non vado a messa durante l'anno", perciò, non mi importa niente del Natale! Nonostante ciò, Gesù continua a rinascere ogni anno e a richiamare con la sua venuta quanto ci ha amato. Perchè è venuto per portarci la pace nel cuore, il suo perdono, la sua gioia. Vogliamo veramente provare se è vero? Auguro a tutti di tentare

Mauro Pigozzo

Epifania: canti e applausi!

Com'è consuetudine, ormai da diversi anni, nell'ambito delle celebrazioni del Natale, non è mancato il tradizionale "CONCERTO DELL'EPIFANIA", quasi a concludere, coronando in bellezza, tutta una serie di solenni manifestazioni natalizie (veglie di preghiera, recital, sacre rappresentazioni, ecc...).

La nostra Schola Cantorum Parrocchiale, diretta dal m. Bruno Loro e accompagnata all'organo dal m. Giancarlo Barbaro, ci ha risollevato lo spirito, esibendosi con bravura ed impegno in una carrellata di pezzi, più o meno famosi, alcuni appartenenti a musicisti rinomati quali W.A. Mozart, A. Vivaldi, G. Croce, F. Gruber e risalenti addirittura al 1500-1600.

Il concerto è iniziato con tre brani che hanno creato in tutti l'atteggiamento di ascolto e di silenziosa partecipazione, indispensabile per godere appieno e le pregiate doti canore dei cantori, e la soavità delle melodie eseguite a regola d'arte. Ma ecco la sorpresa: la presentatrice annuncia che canteranno da soli i ragazzi, del fiorente Coro Voci Bianche che, sfilando ordinatamente, si è appostato, davanti al gruppo degli adulti. Con essi ha iniziato "Astro del Ciel" con inaspettata disinvoltura. Al vedere i piccolini, vestiti nelle loro camicette bianche e gonne/panta-



loni blu, con tanto di papillon scozzese appiccicato ai colletti, appositamente per l'occasione, ed a sentirli cantare, seguendo con occhi vispi e attenti le direttive del maestro, a più di qualche mamma e nonna è brillata in viso una lacrima di commozione. Infatti, socchiudendo gli occhi, sembrava di udire uno stuolo di cherubini, tanto che le voci erano lievi e angeliche!

Il Coretto ha proseguito poi con un altro canto dedicato all'Annunciazione, intitolato "Maria di Nazareth", durante il quale due bimbe si sono distinte cantando da soliste. Ornate di vesti leggere e scintillanti d'argento, non solo si sono calate nei rispettivi ruoli una dell'Arcangelo Gabriele e l'altra di Maria, ma con una vocetta sottile e gesta ben studiate, hanno conferito un'ulteriore tocco di suggestività all'esibizione. Inutile dire che lo scroscio di ovazioni è stato molto grande. E non è finita così. I nostri promettenti cantorini dovevano regalarci ancora momenti di brío, cimentandosi con vivacità in altre canzoncine dai temi teneramente infantili che parlavano di pastori, asinelli, Re Magi, ecc. Il tutto eseguito a varie voci e in perfetta sincronia con la musica di sottofondo.

Infine, nel canto "Riuniti nel tuo nome", hanno terminato il loro intervento, amal-



gamandosi senza timore, anzi con slancio e determinazione, alle voci imponenti di bassi e contralti o a quelle più penetranti di tenori e soprani.

Risultato: l'intera rassegna canora si è così arricchita, ottenendo un'inconfondibile impronta di alta religiosità, tanto più che un tocco d'innocenza non guasta mai, a Natale, che come ben sappiamo, è la festa dei bambini.

E come si potrebbe non valorizzare il protagonismo delle nuove generazioni, incentivandone così l'impegno: essi sono la speranza del futuro e, sicuramente, esperienze

come questa, costituiranno positivo bagaglio di vita, che porteranno dentro al cuore per sempre.

Il Concerto è continuato con il "Gloria" composto anni fa dal m. B. Loro e con un'altra serie di brani. Altre due soliste soprano sono intervenute, suscitando ammirazione ed applausi nei presenti, per la finezza delle interpretazioni e per la bravura.

Un grande "Alleluia" dal Messia di Haendel, ha concluso infine la rassegna.

Gigliola Gaetan

IGNIS ARDENS GRAZIE E SUPPLICHE

Grazie, a S. Pio X, per averci soccorso nelle nostre necessità. Continua a proteggerci sempre, te lo chiediamo con tutto il cuore.

Andreola Silvio e famiglia

S. Pio X, volgi il tuo sguardo paterno sul nostro piccolo Giordano. Fa che egli cresca buono, sano e bravo. Difendilo sempre dai pericoli dell'anima e del corpo.

Famiglia Ceron

La cara nipotina Olivia era nata così minuta e gracile che si temeva potesse sopravvivere.

Pregai con tanto fervore S. Pio X di intercedere per lei presso il Signore.

Le mie preghiere furono esaudite: ora la

piccola è sana e vispa come si può vedere dalla foto.

Ringrazio S. Pio X e Gli chiedo di assisterla sempre con la sua paterna protezione.



La nonna Cecilia Pigozzo (Canada)

S. Pio X proteggi la cara Ornella che è tanto ammalata. Aiutala a sopportare le sue sofferenze e, se ciò non è contro la volontà di Dio, prega perchè guarisca.

Sorelle Parisotto Paola e Angelina

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BELTRAME ILARIA di Orazio e Rettore Maria n. 4 settembre 1995 batt. 26 novembre 1995

CECCATO ALBERTO di Luciano e Pivato Gianna n. 3 settembre 1995 batt. 26 novembre 1995

DALLE MULE STEFANO di Renzo e Gaborin Lidia n. 16 agosto 1995 batt. 26 novembre 1995

GAZZOLA FRANCESCO di Cesare e Pistorello Antonella n. 25 agosto 1995 batt. 26 novembre 1995

GOBBO CRISTIANA di Adriano e Zilio Edi n. 11 settembre 1995 batt. 26 novembre 1995

MENEGHETTI ALBERTO di Pier Antonio e Fagan Leonia n. 3 agosto 1995 batt. 26 novembre 1995

PAROLIN LISA di Roberto e Prevedello Stefania n. 25 agosto 1995 batt. 26 novembre 1995

PAROLIN NICOLAS di Dino e Stocco Michela n. 28 settembre 1995 batt. 26 novembre 1995

TIEPPO GIANLUCA di Francesco e Giacomelli Fiorella n. 21 settembre 1995 batt. 26 novembre 1995

TOMMASI ANDREA GIUSEPPE di Roberto e Pagnon Ines n. 21 luglio 1995 batt. 26 novembre 1995

VANZO FEDERICO di Giuseppe e Trentin Luigina n. 8 ottobre 1995 batt. 26 novembre 1995

DUSSIN ANDREA di Paolo e Favaro Leonia n. 19 settembre 1995 batt. 10 dicembre 1995

FAGAN ALBERTO di Bruno e Gazzola Silvana n. 15 settembre 1995 batt. 10 dicembre 1995

BERTOZ THOMAS di Valentino e Carraro Arianna n. 4 settembre 1995 batt. 31 dicembre 1995

UNITI IN MATRIMONIO

CARRARO LIVIO E MASARO ANTONELLA coniugati l' 11 novembre 1995

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PIZZOLATO GINA nubile deceduta il 28 ottobre 1995 di anni 77

GAZZOLA BENEDETTO vedovo di Berno Amalia deceduto il 25 dicembre 1995 di anni 89